

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta curat lapidem

In Padova C. 5, arret. 40

Fuori di Padova Cent. 7

ABBRONAMENTI { Padova a dom. An. 10 — Sem. 5.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Prato dipinto N. 3237 A.

{ In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » » 40 » » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 11 Maggio

Il discorso di Bovio

Riproduciamo per intero il discorso tenuto dall'illustre Bovio all'ultimo meeting di Napoli:

Sentii la necessità di presentare l'ordine del giorno di sfiducia nel ministero ed ora sento il dovere di significarne il perchè al mio paese.

Il mio ordine del giorno, esplicativo di ciò ch'era implicito in quello della Commissione del bilancio, era determinato da una premessa e da un fatto.

La premessa, dichiarata innanzi alla Camera de' deputati, era che la non buona politica estera dipende dalla politica interna. Il fatto, che noi della estrema Sinistra avevamo condannata la politica estera.

Dovevamo dunque condannare la politica interna.

Perchè non aspettare la discussione sul bilancio dell'interno?

La fiducia era scossa. Era inevitabile la questione di fiducia, alla quarta domanda di esercizio provvisorio.

Il ministero condannato condannò il suo giudice e sciolse la Camera.

Questa è la sintesi della crisi. Non sarà inutile un po' di analisi, si che la nazione possa rispondere ad alcune domande.

Da più anni la politica vien palleggiata tra due, tra gli onorevoli Cairoli e Depretis, con gelosa esclusione di altri, ai quali il paese non nega l'attitudine di condurre le cose dello Stato. E' inutile codesto?

Forse ad alcuni, non al paese.

Nuove al paese la politica di accentramento, scusabile sino a Roma, sin dove la capitale del diritto diveniva di fatto. A Roma doveva cominciare la politica di decentramento e la Sinistra saliva al potere.

Il decentramento era nella riforma elettorale, politica ed amministrativa, e la Sinistra significava riforma.

La riforma, perchè la venisse spontanea, voleva essere preparata dalla consuetudine, cioè dal minore intervento del governo in tutte le amministrazioni. No: la riforma non si vuole e il governo raddoppia l'intervento.

Interviene troppo, in tutte le amministrazioni, anche dov'è meno chiamato, nella giustizia e nella istruzione.

I fatti negati dall'onore. Villa il di seguente vennero riconfermati dalla stampa. In Italia si rifanno i processi contro il pensiero.

L'istruzione tutta è governata secondo l'ispirazione del sillabo politico, e da venti anni l'ingegno italiano è fatto minore assai di sé stesso. È caduto anche in dispregio: un uomo di onesto ingegno che nei tempi liberi è designato alla pubblica riverenza; oggi è posposto all'aurea asinità, che improvvisa legislatori e conti e....

Quando si governa su popolo non amico, i consigli tutti sono presieduti dalla paura. Volendo parere spavaldi dentro, si riesce deboli fuori. La nostra politica estera è stata un continuo insuccesso: siamo passati di famulato in famulato, or francesi, or tedeschi, italiani mai. E pure nessuna nazione meglio dell'Italia, aveva, dal suo medesimo risorgimento, una politica estera così potentemente delineata!

Vincenzo Gioberti, uomo di parte

temperata, chiamava sdegnosamente Urbano Rattazzi ignaro delle istorie e delle condizioni di Europa, e portatore nello Stato de' cavilli della curia. Che avrebbe detto di certi successori? A quali istorie hanno attinto la politica estera? o nelle anticamere di Corte hanno appreso le ragioni del grandeggiare e scendere degli Stati? Non è lecito fare i dilettanti di politica a spese di una grande nazione!

Si è continuato intanto ostinatamente nella politica di accentramento, la quale, sopravvivendo al bisogno che la giustificava, doveva provocare, come reazione, il regionalismo. Io non lo temo. È una reazione salutare che avvia l'Italia verso l'autonomia amministrativa de' comuni e delle regioni. L'Italia si leverà dal suo letto di dolori e sarà amata dentro, potente fuori quando avrà unita politica e varietà amministrativa.

Ecco ciò che domanda da sedici anni e non ha avuto ancora; ecco ciò che fu programma di un partito e opera di nessuno; ecco ciò che Depretis promette a Stradella e dimentica a Roma; ciò che Cairoli dice a Pavia e disdice alla Consulta. C'è in loro un gran peccato: vogliono i fini, hanno spavento dei mezzi.

I criterii elettorali derivano dalla situazione istessa e sono due; 1. mandare uomini, che senza alterare l'unità politica della nazione, vogliono la più grande autonomia amministrativa, nella quale muore la burocrazia; 2. uomini, che sappiano pensare e far valere quello che pensano.

Se questi non verranno, sarà parte peccato del governo, che ha posto termini corti, parte degli elettori che non sapranno mostrarsi migliori del governo.

Io parlo degli elettori e non della nazione, che è migliore non pure del governo, ma di tutte le rappresentanze succedutesi, le quali, tra dotte e indotte, sono state tutte mirabilmente dotte nell'opera del male.

Elettori, voi siete il coro risorto del dramma antico, chiamati giudici nella lotta dei protagonisti; ma ricordate che accostandovi alle urne rappresentate una delle ultime scene di un dramma che precipita verso la catastrofe; che la Camera ventura, la quale si troverà innanzi a grandi rivolgimenti politici, sarà probabilmente la ultima della Sinistra, e che l'estremo diritto usato dalla Corona conduce ad estrema prova. Il papa, che vive di elemosine e di eventi, manderà nell'Italia i conservatori; e la lotta di successione sarà combattuta tra conservatori e radicali. Questi ultimi oggi privi del voto, sono condannati ad inerzia; ma gli eletti dovranno rendere ragione del mandato agli elettori, e questi ai diseredati.

La tredicesima legislatura che cominciò dalla proposta di una legge penale in forma eccezionale, negò a sé stessa le prerogative parlamentari e finì divorata dal Saturno stradellino che la produsse.

Essa doveva preparare la quattordicesima legislatura con la riforma elettorale, e l'ha preparata con ferrovie ideali. Avremo elezioni ferroviarie.

La XIV legislatura ha il compito di tradurre in atto le riforme promesse dalla tredicesima; e se non ne avrà voglia o modo, come io prevedo, non vi sarà XV legislatura.

Candidature

(o)

Il Comitato centrale della maggioranza di Sinistra ministeriale per le elezioni politiche propone le seguenti candidature:

Collegio di Todi, Frenfanelli — Ancona, Ena — Urbino, Alippi — Civitavecchia, Centi — Spoleto, Fratellini — Bojano, Tiberio — Monteleone. Gritti — Bricherasio, Gaymet — Sant'Angelo dei Lombardi, Luca Capone — Rovigo, Sani — Levanto, Farina — Cherasco, Vaira — Partinico, Guarneri — Capua, De Renzi — Ortona a Mare, Melchiorre — Napoli II, Ungaro marchese Enrico — Airola, Cuttito — Cuggiano, Canzi — Aciriale, Ranco — Adria, Parenzo — Alba, Coppino — Albenga, Berio — Alghero, Garau — Altamura, Melodia — Aosta, Frescot — Appiano, Vellini — Aquila, Cannella — Ariano, Mancini — Teggiano, Petrucci della Gattina — Livorno I, Micheli — Grosseto, Manganari — Aqi, Ingegnere Benazzo — Maglie, Pasca — Manduria, Oliva — Perugia I, Fabbretti — Perugia II, Tiberi — Morcone, Colesanti — Aragona, Ricci Rocco Granito — Castiglione delle Stiviere, Balego — Popoli, Muzi Concezio — Subiaco, Gori-Mazzoleni — Montepulciano, Minati — San Daniele del Friuli, Solimbergo — Montebelluna, Gritti — Viterbo, Ferrero-Gola — Badia, Bernini — Atripalda, Trevisani Giuseppe — Avellino, Villani — Barge, Plebano — Biella, Trompeo — Bobbio, Mazza — Bologna III, Zanolini — Borghetto Lodigiano, Majocchi — Borgomanero, Mangini — Borgo S. Dalmazzo, Ranco — Borgotaro, Lagasi — Breno, Baratieri — Budrio, Filopanti — Cagliari, Pongiglioni — Cairo-Montenotte, Sanguinetti Adolfo — Calatafimi, Borruso — Camerino, Zucconi — Campi-Bisenzo, Alli Maccarani — Carpi, Gandolfi — Casalmaggiore, Arisi — Caserta, Comin — Cassino, Visocchi — Castelnuovo di Garfagnana, Fabrizi Paolo — Castelnuovo nei Monti, Basetti Gian Lorenzo — Langhirano, Basetti Atanasio — Castel San Giovanni, Levi — Cefalù, Botta — Chiavari, Sanguinetti Gian Antonio — Chieti, Mezzanotte — Chioggia, Micheli — Ciriè, Colombini — Città Sant'Angelo, De Riseis — Comacchio, Seismit-Doda — Conversano, Lazzaro — Corato, Carcani — Cortona, Diligenti — Cosenza, Miceli — Cremona, Vacchelli — Erba, Merzario — Feltrino, Alvisi — Foggia, Serra — Fossano, Borelli Giovanni Battista — Foligno, Ruspoli — Nuoro, Pirisi-Siotto — Gaviate, Adamoli — Genova, Negrotto — Giarre, Cordova — Giulianova, Cerulli — Guastalla, Cattani-Cavalcanti — Jesi, Bonacci — Lacedonia, De-Sanctis — Lecce, Brunetti — Lecco, Martelli — Lodi, Cagnola Francesco — Manfredonia, Basso — Manoppello, Baiocco — Massa-Carrara, Fabbricotti — Messina I, Pellegrino — Milano III, Correnti — Milano IV, Antognini — Modena I, Fabrizi Nicola — Modena II, Ronchetti Tito — Molfetta Frisari — Mondovì, Del Vecchio Pietro — Atessa, Franceschelli — Montalcino, Chigi Zondadari — Montecorvino Rovella, Giudice — Nicotina, Pandolfi — Nizza, Bartolini — Nola, Cocozza — Ostiglia, D'Arco — Oviglio, Ercole — Palermo III, Morana

— Palma, Platino Fabrizio — Paola, Del Giudice Giacomo — Parma II, Cocconi — Pavia, Cairoli — Pescio, Martini — Pisa, Cuturi — San Severino (Marche), Pericoli G. B. — Tolentino, Savini — Reggio di Calabria, Melissari — Poggio Mirteto, Amadei — Portecorvo, Grossi — Pontedera, Toscanelli — Potenza, Branca — Ravenna I, Baccarini — Ravenna II, Farini — Recco, Randaccio — Recalabruto, Tenerelli — Rocca San Casciano, Monzani — Viterbo, Ferrero-Gola — Sala Consilina, Di Gaeta — Saluzzo, Saluzzo — San Benedetto del Tronto, Balanti — Sanuazzaro, Valsecchi — Mantova, Cadenazzi — Bozzolo, Aperti — Santa Maria di Capua, Pierantoni — Gonzaga, Fabrizi — Santhia, Marrazio — Scansano, De Witt — Schio, Toaldi — Sciacca, Triseda — Solmona, Angeloni — Sora, Incagnoli — Sorresina, Genala — Spilimbergo, Simoni — Stradella, Depretis — Teramo, Costantini — Torino III, Nervo — Tortona, Leardi — Tregnago, Borghi — Udine, Billia — Valenza, Cantoni — Varese, Bizzozzero — Vercelli, Guala — Vergato, Lugli — Vicopisano, Simonelli — Vigerano, Dalla Croce — Vignale, Roberti — Villanova d'Asti, Villa — Volterra, Maffei — Voghera, Meardi.

L'Esposizione di Torino

(Nostra corrisp. particolare)

La gita di Rivoli

Torino, 8. (rit.)

(Gi...gi) Torno ora da Rivoli; ho la testa intontita, sbalordita, a tutto altro adatta che a buttar giù una corrispondenza; ma pure lo faccio perchè agli entusiasmi di questa giornata voglio che partecipate anche voi. Non è stata una delle solite feste con i soliti discorsi stereotipati per la circostanza: ma è stato un amplesso cordiale, fraterno entusiastico che si son date lassù su quell'altura alpigna tutte le provincie d'Italia, al quale hanno assistito, anzi partecipato molte nazioni estere per mezzo dei loro giornalisti, che hanno dovuto confessare ammirati: l'Italia esser bella anche quando piange, il suo cielo essere splendente... anche quando piove!

Il municipio di Torino ha voluto coronare la sua splendida ospitalità con l'offerta alla stampa ed agli artisti di una colazione sull'altipiano di Rivoli. La colazione doveva aver luogo all'aperto, ma l'ingrato sole ce lo ha proibito. Stamattina alle otto un seicento persone circa con l'invito del sindaco (un elegante invito in cartoncino rosso) sul cappello, erano accalcati sotto la tettoia della stazione per la ferrovia di Rivoli in Piazza Statuto. Due treni speciali ci aspettavano, in un batter d'occhio sono stati presi d'assalto e siamo partiti.

Alle 9 si arrivava alla stazione di Rivoli, e quella che chiamano Banda Comunale, ci ha accolti suonando. Appena scesi ci siamo disposti in due file per dare passaggio al Sindaco di Torino; facevano un bellissimo effetto quei biglietti rossi sul cappello; pareva una corda rossa tesa per qualche centinaio di metri. Il sindaco è passato nel mezzo salutando e salutato dai

primi applausi che dovevano fra poco moltiplicarsi, col echeggiare per tutta Rivoli.

La banda in testa, ci siamo incamminati, tutti disposti in buon ordine, per la strada principale, o meglio per l'erta che conduce al Castello. Rivoli giace rannicchiato in mezzo ai primi contrapposti delle Alpi ed alla sua sommità, sopra un magnifico altipiano, sorge maestoso il Castello Reale. È un castello del secolo XVI e sebbene appartenga alla semi-decadenza classica, pure per quella parte che è compiuta, è davvero stupendo; di tre quarti non si vedono che le pareti. Dai grandi piazzali che formano l'altipiano, si scorge un panorama bellissimo. Da una parte l'estrema punta della pianura piemontese ove giace Torino, e che si confonde colle Alpi, dall'altra la pianura piemontese e ligure, a nord finalmente la maestosa calma delle Alpi. Si vede la valle di Susa, le biancheggianti cime del Moncenisio, il Monviso, e sul davanti, come avanguardia, le famose Cime, tanto fatali a Desiderio Re dei Longobardi.

Tutta Rivoli si era riversata nella strada di mezzo, non ostante il cielo inclemente che ci rovesciava addosso un vero diluvio. Ha piovuto tutto il giorno, ma la pioggia invece di spegnere, sembrava nutrire l'ardore che tutti ci invadeva. Giunti al castello ci siamo sparsi per quelle magnifiche sale, tutte arazzi, tutte pitture. Ma a un tratto si sente un rumore diavolato; cosa è? cosa è stato? erano tre o quattro di quei matti artisti, che armati di tamburi veramente colossali, che io non so dove fossero andati a scovare, facevano quello strano rumore. È incominciato allora il chiasso; ci siamo schierati tutti dietro ai tamburi, e là a percorrere quei piazzali, gridando schiamazzando, d'aver come per incanto dalla più matta allegria. Ma le trombe ci hanno inchiamato, una funzione molto più importante ci attendeva: la colazione. Cinque vastissime sale erano sontuosamente imbandite, e noi non abbiamo tardato a prender posto. Nella prima sala stavano il sindaco Ferraris, che aveva a lato il sindaco di Rivoli e Cesare Cantù; difaccia era il conte di Sambuy. Eccoli il menù della colazione, menù che ogni convitato possedeva in un cantoncino spiritosamente disegnato in caricatura dal nostro Teja.

Sandwich à l'Anglaise — Riz à la Milanaisa — Roastbeef aux champignons — Aspic de poulets — Salade parisienne — Biscuits à la vanille — Torcetti d'Rivoli — Dessert — Caffè — Moscato amaro — Grignolino — Champagne — La colazione è stata servita con una puntualità veramente ammirabile, ed è regnata sempre la più schietta allegria. La banda comunale di Torino, suonava in una sala attigua.

Al dessert è sorto il sindaco Ferraris, e da qui cominciò la vera festa. Il sindaco ha cominciato il suo brindisi con un amaro rimprovero ad un nostro compagno, a un mancato di parola, un apostata, un invitato che non si è presentato... il bel sole d'I-

talia non ha risposto all'invito degli italiani. Forse — continua il sindaco — egli è invidioso di voi, o artisti, che con tanta fedeltà lo ritraete nelle vostre tele, di voi o scultori, che con tanta verità ombreggiaste le vostre statue, e forse anche di voi o padre Denza, che con tanta insistenza e tanta dottrina lo scrutate con i vostri canocchiali. Uno scroscio di applausi ha seguito a queste brillanti e gentili parole. Il sindaco ha seguito a parlare con quella sua facondia piacevole ed arguta come da pochi oratori ho sentito possedere. Ha brindato al re, alla patria, all'arte, e finalmente agli artisti, ai quali mandando il saluto cordiale di Torino, ha augurato gloria, onori, mecenati splendidi e... benevoli critici. Queste poche parole sono state davvero un trionfo per il degno Ferraris. È sorto poi il conte di Sambuy ed ha letto un telegramma di Rocco de Zerbi, nel quale egli prendendo parte in ispirito alla festa d'oggi, e si dichiarava lietissimo che la scelta di Roma per la V esposizione avesse tolto un equivoco doloroso, sorto nella votazione per le esposizioni permanenti. Il Sambuy poi ha brindato fra gli applausi, alla santa concordia di tutti gli italiani, che deve fare della nostra patria, una nazione potente temuta e rispettata.

Il Meghin di Vicenza ha salutato Torino, la Mecca d'Italia, la città santa ove tutte le aspirazioni si rivolgono, ove hanno avuto origine tutti i più grandi principii. È sorto finalmente Cesare Cantù, che ha detto presso a poco queste parole: « Ai vecchi come me non restano che le memorie, permettetemi che ne evochi una. Quando io entravo nel mondo fui accolto dal riso e dallo scherno dei miei concittadini; Torino da generosa mi raccolse e mi pose in quella via nella quale ho sempre camminato diritto. Questa memoria dolcissima mi rimane ancora nel profondo del cuore. Cosicché, o signori, se io con le mie opere ho seccato il mondo, la colpa è dei Torinesi che mi hanno incoraggiato. » Queste parole sono state accolte da un lungo applauso; dappertutto si gridava evviva; la vera festa era incominciata.

Si esce sul piazzale e piove; non importa. Giù gli ombrelli! si grida e gli ombrelli si chiudono. Il sindaco Ferraris è sollevato in aria portato a braccia. Quel vecchio di settant'anni, pareva ne avesse venti. Col capo scoperto gridava da quell'altezza; dopo le grida, gli evviva, si fa silenzio, ed egli parla, e parla sempre con quel brio giovanile, con quella spigliatezza che lo fa amare da tutti. E fa un altro evviva agli artisti, e seicento gole gli rispondono, con la più alta nota di una scala molto elevata; e saluta i suoi ospiti, e parla della sua Torino, che gioisce vedersi non come una volta asilo, ma ospite di tanti italiani.

Si solleva poi sulle braccia il conte di Sambuy; figuratevi a che altezza si doveva trovare. Da quella elevata posizione, Signori, dice il Sambuy, vedete voi quella immensa pianura che si stende sotto ai vostri piedi? quella è Italia nostra; l'Italia nostra diletta che aspetta da noi tutti, forza, gloria, onore; l'Italia nostra diletta che conscia oggi della gloria acquistata, o artisti, si rivolge a voi e con orgoglio materno vi dice: Bravi! — Figuratevi, gli evviva, le grida, l'entusiasmo; il conte di Sambuy è stato circondato, abbracciato, baciato. Poco dopo è toccata la volta a Cesare Cantù, che sollevato pure lui sulle braccia, ha detto poche parole che non son riuscito a sentire.

Ma un altro trionfo più splendido ancora del primo è toccato al sindaco Ferraris. Saputosi che voleva parlare

ancora si è fatto un circolo intorno a lui. Egli ha inneggiato alla stampa, che ha avuto tanta parte al risorgimento italiano, e tanta parte deve avere ancora al benessere morale e materiale del nostro paese. Egli con poche ma stupende parole, ha inneggiato alla libertà di stampa, e alla libertà del pensiero che ha chiamato le due più grandi conquiste del nostro secolo. Ha salutato poi la stampa estera, ed i giornalisti presenti a quella festa. Io credo che l'egregio senatore, alla fine del suo discorso abbia creduto per un momento di essere soffocato. Tutti gli volevano stringere la mano, abbracciarlo, e l'ho visto baciare da molti. E tutto questo avveniva in un piazzale, e sotto un acquerugiola minuta, minuta che ci arrivava fino alle ossa. A sentirlo raccontare forse parrà roba da ragazzi tutto quello che accadeva lassù; ma cosa volete, ci sentivamo tutti fratelli, ci era entrato in corpo un certo entusiasmo, una certa voglia di abbracciarci di stringerci la mano, che vi assicuro non si poteva resistere.

Dopo il sindaco, un giornalista francese di cui non ricordo il nome, ha chiesto di parlare. Ha fatto un bellissimo discorso, pieno di cose gentili all'indirizzo dell'Italia, e dei suoi colleghi giornalisti italiani; ha detto che ogni buon francese, ogni francese vero deve essere amico d'Italia, ed ha finito con queste parole: Un poeta del mio paese chiamò una volta l'Italia la terra dei morti, io vi auguro che gli italiani d'oggi siano uguali a quei morti d'allora. Un subisso d'applausi e di strette di mano ha salutato l'oratore.

Finalmente, con la banda in testa sempre, traversando Rivoli imbandierata come la mattina, abbiamo ripreso la via della stazione. Arrivati a Torino alle 3 1/2, nuove grida, nuovi evviva alla generosa, all'ospitale, alla bella Torino. Il sindaco è stato preso nuovamente sulle braccia e traversando Piazza Statuto e Via Doragrossa, è stato portato, fra grida entusiastiche al municipio. Lassù riuniti nel salone d'entrata, il sindaco ha ringraziato a nome di Torino, l'antica cittadella della libertà, che come una volta si reputava orgogliosa d'esser chiamata madre di tutti gli italiani, oggi è altrettanto altera, e lo sarà sempre, di essere ospite gentile di tutti i figli dell'Italia rigenerata. Era finito da un pezzo il discorso del sindaco e le vaste sale del municipio suonavano ancora delle grida entusiastiche, degli evviva clamorosi.

Usciti dal municipio, si son posti alla testa il simpatico Ximenes, il conte Fossati e due altri che non ricordo, con quei famosi tamburi suonati la mattina, e portati fino a Torino. Abbiamo percorso così mezza città, e dopo essere andati in Via Maria Vittoria a salutare il principe Amedeo, siamo entrati al circolo degli artisti ove l'allegria comitiva si è sciolta.

Spero vorrete perdonarmi se ho speso un'intera corrispondenza a descrivervi questa festa, ma ne valeva la pena, solo temo di non esservi riuscito come vorrei. Parlarvi d'arte oggi mi sarebbe impossibile; oggi non posso parlare che di artisti, di questa classe sociale tanto simpatica, che sparge dove passa, tante meraviglie, e purifica le atmosfere più viziate, con l'aura purissima e divina dell'opera sua.

COMITATO VENETO CRONACA ELETTORALE

Provincia di Udine

Collegio di Pordenone

Riceviamo la seguente dal nostro egregio amico avv. Carlo Tivaroni, e pienamente approviamo:

Caro Erizzo,

Padova, 11 maggio 1880.

Alcuni amici miei del collegio di Pordenone hanno pensato al mio nome per la candidatura di quel Collegio, mentre altri amici miei pensarono al Prof. Saverio Scolari.

Telegrafai che si doveva adottare un nome solo di Sinistra, quello che raccogliesse maggiori probabilità di riuscita.

La riunione elettorale plenaria di Pordenone proclamò la candidatura del Prof. Saverio Scolari.

Io credo dovere mio e dovere degli amici tutti, senza distinzione di gradazione, di sostenere calorosamente questo eletto dalla maggioranza dei liberali del collegio.

Non è lecito disperdere i voti quando il Veneto serve d'esempio all'Italia nella concordia nei principii.

Noi non vogliamo vittorie di uomini; bensì trionfo di idee — e il Prof. Scolari a Pordenone rappresenta appunto il desiderio della attuazione pronta dei punti fondamentali dell'ora possibile programma liberale.

Epperciò io prego coloro che ancora insistono sul mio nome, fortunatamente vergine da lotte elettorali, a non volerne fare una bandiera di deplorabile discordia — e io credo, se il mio nome gode qualche simpatia fra di loro, di poter venire ascoltato.

Votino, i miei amici, pel Prof. Saverio Scolari, ed essi avranno compiuto un'opera patriottica.

Mi creda, egregio Erizzo, con tutta stima
Suo aff.
C. TIVARONI.

— Per quanto ad Udine la candidatura del Billia sia sicura e i costituzionali stessi non osino combatterla a visiera calata, pure i progressisti stanno in guardia, perchè temono un tranfello, tanto più che i moderati insinuano che il Billia per lo stato di salute non possa attendere alla deputazione.

— Il Fabris pare sicuro a Palma quantunque i moderati vogliano contrapporgli un Mauroner.

— Continua l'incertezza a Tolmezzo e Cividale.

Provincia di Venezia

Ferve il lavoro da una parte e dall'altra.

La *Costituzionale*, ben s'intende, lavora nell'ombra e ancora non si sa positivamente quale sia il suo candidato per il III Collegio di Venezia, sebbene si continui a vociferare come possibile la impossibile candidatura del co. Angelo Papadolì.

I progressisti invece lavorano alla chiara luce, e iersera tennero un'adunanza pubblica per concertare le candidature del partito.

Il concorso fu tanto grande, che si dovette lasciare la sala solita delle adunanze, e passare nella gran sala del Ridotto.

Dopo ordinatissima ed ampia discussione, in mezzo agli applausi dell'assemblea, furono proclamati a candidati del partito liberale di Venezia per il I Collegio l'avv. Gio. Batt. Ruffini; per il II Collegio il comm. Gio. Batt. Varè, per il III Collegio il contrammiraglio Luigi Fincati.

Si applaudi per il Collegio di Chioggia alla riconferma del comm. Luigi Micheli; e per il Collegio di Dolo, alla scelta fatta da quegli elettori nella persona del cav. avv. Clemente Pellegrini.

Si annuncia, infine, essere bene avviate le pratiche per la lotta nel Collegio di Portogruaro, dove si è costituito il Comitato il quale procederà

subito alla scelta del candidato liberale.

Le scelte fatte ed acclamate nella seduta di iersera non potrebbero essere migliori.

Noi, riserbando di dire particolarmente dei singoli candidati, raccomandiamo, intanto, con tutto il calore, il loro nome agli elettori.

Provincia di Verona

Il nostro corrispondente ci scrive: Aggiungo alla mia di ieri che i progressisti del collegio di Tregnago voteranno compatti per l'avv. Alessi. — Povero Camprostrini, a che fiaschi lo espongono i suoi amici politici.

Contro il moderato Pullè, al II collegio, verrà portato il conte Montanari, nipote al martire di Belfiore.

Montanari e Pullè: ecco in due nomi, riassunto un non lontano passato, e che ci dicono chiaramente come in quel tempo gli italiani fossero divisi fra partigiani del dispotismo straniero e amanti veri e disinteressati del loro paese.

Due candidati che sono la più pura espressione della origine, dell'indole e delle tendenze di ogni singolo partito.

— Scrive il *Paese* di Vicenza: Leggiamo nell'*Adige* che l'egregio amico nostro conte Aicardo Gualdo ha ritirato la propria candidatura dal collegio di Tregnago.

L'*Adige* è caduto in errore — noi siamo in grado di dichiarare che il conte Gualdo mantiene fermamente la propria candidatura, e ne ha buone ragioni.

Provincia di Vicenza

L'on. Toaldi ha parlato domenica ad oltre 200 dei suoi elettori di Schio, raccolti in quella Sala Municipale. Egli giustificò i voti politici dati in Parlamento e dichiarò di appoggiare il Ministero Cairoli-Depretis, perchè possa attuare il suo programma: trasformazione dei tributi a mezzo della perequazione fondiaria, abolizione del macinato, riforma elettorale sulla base di un allargamento di voto in rapporto all'intelligenza e senza far questione sullo scrutinio di lista. L'on. Toaldi rifugge dalle crisi senza gravi motivi — vuole un governo appoggiato da un partito compatto, forte e rispettato, e crede che gli attuali ministri potranno dare all'Italia questo governo. Dopo il Toaldi, parlò il senatore Rossi, approvando la condotta del candidato.

L'on. Marzotto, moderato, ex-deputato di Valdarno, ha dichiarato di accettare la nuova candidatura.

A Bassano i progressisti all'Agostinelli opporranno la candidatura del prof. Favero.

Provincia di Treviso

Il Comitato dell'associazione progressista di Conegliano presieduta dall'egregio avv. Gei, in unione ad altri influenti elettori, e per rispondere al mandato avuto da una numerosissima adunanza, ha intenzione di proporre la candidatura dell'on. Federico Seismit-Doda.

Noi applaudiamo di cuore a questa scelta, che onora gli elettori liberali Coneglianesi.

Provincia di Belluno

A Feltre era stata offerta la candidatura all'avv. Baio che la rifiutò. Del resto nessuna notizia sul movimento elettorale di quella provincia, tranne la voce persistente che il Varè sia portato a Belluno anche per consigli dello Zanardelli.

Attendiamo notizie dai nostri amici di là, fidanti nel loro patriottismo e nella loro fede nei principii liberali.

Provincia di Rovigo

I costituzionali decisero di lottare contro il Sani. Parlasi della candidatura del generale Piva.

Bernini alla Badia viene combattuto sotto il pretesto che non ancora approdò la legge sul vagantivo; quasi la colpa fosse sua! — le cose procedono nel complesso assai bene. Pare i Papadopolisti sfiduciati abban-

donino la lotta contro il Parenzo ad Adria.

Belluno. — Il Comizio Agrario di Belluno ha rivolto una circolare ai maestri ed ai parroci della provincia raccomandando loro di invigilare sui fanciulli che distruggono i nidi degli uccelli, ciò che oltre dar prova di mal animo, reca danno grandissimo per la distruzione dei volatili utili all'agricoltura.

Crespino. — È noto come in questo paese presso Rovigo, lotta accanita erasi iniziata fra moderati e progressisti per le elezioni amministrative, poichè questi ultimi avendo saputo acquistarsi il favore degli elettori, reggono da qualche tempo le cose del Comune con somma lode degli amministrati.

La lotta si è ora decisa.

L'*Adriatico* ha infatti ricevuto il seguente telegramma:

« Splendida vittoria del partito progressista. Iscritti 297 — votanti 247 — liberali 167 — moderati 79. »

Mogliano. — L'altra mattina il treno che parte alle 10.20 da Venezia era fermo alla stazione di Mogliano. Uno degli impiegati ferroviari, nel chiudere uno sportello, quasi schiacciò la mano ad una bambina. Si può immaginare il male prodotto a quella tapinella, le sue grida, lo spavento di chi era con lei e le doglianze dei viaggiatori. La direzione della S. F. A. I. dovrebbe impartire ordini severi agli impiegati ferroviari d'avvertire i viaggiatori che sono negli scompartimenti, prima di chiuderne gli sportelli.

S. Donà di Piave. — D'ordine superiore furono messe in gattabuia parecchie guardie doganali di S. Donà, scoperte in peccato nel grosso fermo di zuccheri fatto ultimamente su quel di Motta e che pare sieno implicate anche per primo contrabbando scoperto a Codognè.

Furono subito rimesse al Tribunale di Conegliano.

Venezia. — Fu consacrato il vescovo di Treviso mons. Calegari. Il *Veneto Cattolico* ne descrive minutamente la solennità.

Vicenza. — Furono già raccolte 130 adesioni per la Società ginnastica Artigiani Umberto I promossa dal maestro Di Giacomo. Stassera terrà seduta per nominare la presidenza ed approvare lo Statuto.

— Si è istituita una Commissione per raccogliere offerte fra i cittadini per effettuare lo spettacolo della *Rua* in occasione delle feste del centenario di Palladio.

Cronaca Elettorale DELLA CITTA' E PROVINCIA

Secondo Collegio di Padova

Per combattere la candidatura del Capodilista non abbiamo bisogno d'altro che di riportare quanto su di essa ne scrivono i suoi più sfegatati partigiani.

Secondo la splendida (!) relazione del Comitato elettorale della *Costituzionale* padovana, il Capodilista ha dato prove di *diligenza, premura ed attenzione*. Proprio così! Gli scolari delle elementari sono anch'essi diligenti, premurosi ed attenti; e facciamoli, dunque, deputati.

Anche il corrispondente da Roma al *Giornale di Padova*, non sa trovare pel Capodilista miglior elogio che quello di chiamarlo *diligente*.

E poi i moderati parlano tanto di *parlamentum indoctum!*

La radunanza degli elettori liberali nell'Albergo del Paradiso fu numerosissima.

Fu letto fra generali applausi il telegramma di accettazione spedito dal comm.

Alfredo Baccarini

Fu applauditissima pure una splendida biografia dell'illustre candidato letta da uno degli elettori intervenuti all'adunanza. Si presero tutte le disposizioni perchè gli elettori accorrono alle urne a votare il simpaticissimo nome di **ALFREDO BACCARINI**

Ci scrivono da Abano:

Le liste elettorali di certi comuni ce ne fan vedere alle volte di curiose e dimostrano proprio che sono spesso compilate con fini preconcetti e particolari, molte volte legali; onesti giammai. Abano informi.

Nelle sue liste amministrative figurano quest'anno i nomi di tre persone che c'entrano come Pilato nel Credo. Tacendo del primo, per cui forse potrà molto giovare l'elasticità dell'articolo di legge che stabilisce i gradi accademici che danno diritto all'elettorato, accenniamo gli altri due nomi di persone, una pazza, e l'altra illetterata, e ciò nello strettissimo senso della parola.

E in fatto: che il sig. M. C. sia pazzo lo sanno anche le mosche; nessun poi meglio del municipio che può volte inviava a proprie spese all'ospedale di Padova, che in seguito lo rimandava ai patrii lari per la incurabile cronicità del morbo.

Che tal suo canto sia realmente illetterato anche il sig. Z. F. lo si deduce dal fatto che non è neppure capace di scrivere il proprio nome e che per andar alla spiccia, molte volte si firma colla croce.

A che, pertanto, incastonate nelle liste individualità siffatte? Forse perché, provviste dalla natura d'un naso piuttosto lungo, riesce in certi casi più facile il condurle?

Collegio di Piove-Conselve

Ci viene riferito che antichi nostri amici di Piove, uomini che nelle due ultime elezioni sostennero caldamente la candidatura di schietta Sinistra, oggi militino senza ambagi a favore della candidatura di pura Destra e si sbracciano per farla accettare da quegli stessi presso i quali quattro anni fa insistettero per far accettare la candidatura di Sinistra.

Se il fatto fosse vero, ce ne dovrebbe non per noi che seguiamo lealmente la nostra via; ma per coloro che in tal modo si pongono in contraddizione; per coloro che per simpatie od aderenze personali dimenticano e rinnegano le vecchie convinzioni.

Il candidato di Destra riuscirà coll'appoggio degli uomini che dicevano di essere di Sinistra; e noi senza stupirci, deploreremo solo che ragioni personali facciano tacere in un paese civile la voce del dovere.

Il *Giornale di Padova*, mal consigliato, ci provoca alla lotta; e noi l'accettiamo.

Egli ha creduto di trovarci in contraddizione; ma è mai possibile che l'organo il quale da 10 anni vede ogni giorno, ogni ora, ogni minuto il trionfo di Napoleone IV. e facendo con ciò smascellar dalle risa i suoi furbi lettori — ci abbia colti in fallo.

Vediamo. Il 10 aprile, scrivevamo che la croce piantata in petto al Romanin-Jacur moderato era una prova dell'imparzialità del governo di Sinistra; imparzialità sconosciuta ai moderati, gente di partito e di intransigenza.

E il 10 maggio scrivevamo: «In questo punto apprendiamo dal *Giornale di Padova* che i moderati presentano a Piove-Conselve l'ing. Romanin. Meglio così! Ancora ieri, grazie alla fede profonda e sincera del sig. Romanin, non si sapeva se egli, accettando la candidatura, avrebbe fatto un programma di Destra, di Sinistra o di Centro.»

Ebbene, con qual coraggio l'organo della consorzeria padovana, il giornale che vuol far passare Emo Capodilista e Gino Cittadella per geni politici della moderazione, ci domanda come faremo a conciliare insieme la moderazione di Romanin nel 9 aprile e il dubbio nostro espresso il 10 maggio, sul colore politico del prelodato Romanin?

Ma non vede il *Giornale di Pa-*

dova che fra il 9 Aprile e il 10 Maggio corre un mese di tempo? ora, se un minuto basta a cambiar camicia, perchè un mese non potrà essere sufficiente ad un Romanin, per cambiare bandiera? Quanto è ingenuo il *Giornale di Padova* a non sapere quello che sanno tutti a Padova.

L'ing. Romanin, tre giorni prima di fare il programma in cui dichiarava di andarsi sedere a Destra, non aveva ancora bene fermato i suoi propositi sul partito politico al quale si sarebbe iscritto. L'ing. Romanin per nulla è un'uomo prudente!

Ma v'ha di più e di peggio. I moderati di Padova non volevano l'ing. Romanin perchè non si fidavano di lui; non credevano al suo carattere; lo ritenevano capace di transazioni con la Sinistra, specialmente dopo che questa l'aveva fatto commendatore.

E allora che fecero? Lo obbligarono a fare una precisa, chiara e ferma (!) dichiarazione di principi moderati. Ma una dichiarazione bastava ancora; come ad un debitore, che ha perduto il credito, non si danno quattrini ad una sola firma, i moderati lo obbligarono a scrivere a tre persone, tre dichiarazioni che, andando alla Camera, avrebbe combattuto la Sinistra, cioè la riforma elettorale e l'abolizione del macinato.

Il Romanin subì quest'ultimo schiaffo, meritato del resto, perchè un'uomo di carattere non si leva la maschera, come ha fatto lui, all'ultima ora.

La condotta dell'ing. Romanin ha addolorato molti onesti moderati nel Collegio di Piove-Conselve e questi gli negheranno il voto.

Uomini di convinzioni anche noi non possiamo che lodare questa loro decisione.

Il Romanin, se andrà alla Camera, non rappresenterà gli interessi della Nazione, perchè egli pensa troppo a sè stesso; non troppo a quelli del Collegio, perchè privo d'autorità e d'appoggio nel ministero — ma rappresenterà molto bene l'ambizione sua e i suoi interessi.

Un moderato convinto, parlando dell'ing. Romanin, alla vigilia della sua accettazione diceva:

Anche Rabagas aveva due proclami in tasca!!

Dichiarazione. — L'egregio avvocato Massimiliano Callegari, essendogli stata offerta la candidatura del collegio Piove-Conselve, declinò con una sua lettera questa proposta che gli veniva fatta in nome di parecchi elettori.

Collegio Cittadella - Camposampiero

L'avv. Augusto Caperte parlerà venerdì prossimo agli elettori di questo Collegio.

Tale notizia che ci giunge in questo momento, sarà certo molto gradita ai moltissimi sostenitori dell'egregio candidato.

Ci scrivono da S. Martino di Lupari in data del 9 corrente:

Gli elettori recandosi domenica prossima alle urne non iscordino che il conte Gino Cittadella, perchè tenero di tutelare i loro interessi, anche da poco e cioè nell'ultima seduta del Consiglio provinciale, con una ridicola dichiarazione, si è opposto alla domanda di questi comunisti, i quali chiedevano la istituzione di una sede notarile, domanda che fu invece difesa valorosamente dai consiglieri Fantoni e Pagan.

Non se ne dimentichino, ripeto, e badino a un mio consiglio.

Se gli occhi loro non sono bendati restituiscano alla tranquillità della vita privata quest'uomo insufficiente, il quale si è imposto al collegio nient'altro che per le sue speciali condizioni economiche e per le aderenze ed amicizie che a quelle tengono dietro.

Lo rimandino a casa sua, ad apprendere a scrivere un po' meglio la lingua italiana.

Il *Giornale di Padova* di ieri sera, vista la mala parata che si prepara al suo candidato nel collegio di Cittadella-Camposampiero regala colla sua sicumera abituale una delle solite... spiritose invenzioni.

Egli afferma che l'avv. Caperte è repubblicano.

La risposta che dà all'organo della consorzeria l'egregio candidato si trova nel seguente telegramma comunicatoci dal Comitato dell'Associazione Progressista.

«VERONA, 11, ore 10 pom.

Smentisco l'indegna invenzione del *Giornale di Padova* sulla mia fede monarchica incrollabile. Amo la stirpe di Savoia, custode della libertà e dell'indipendenza nazionale. I miei programmi della presente e della passata candidatura lo attestano.

CAPERLE.

CRONACA

Associazioni Democratica e Progressista. — Le due Associazioni raccoltesi ieri sera acclamarono ad unanimità la candidatura dell'avvocato

Comm. Diego Taini al primo collegio di Padova e di appoggiare quella del

Comm. Alfredo Baccarini al secondo collegio di Padova e dell'

Avv. Augusto Caperte al collegio di Cittadella.

Consiglio Comunale. — Seduta del 10 aprile. — Presenti 45 consiglieri. Reservandoci di intrattenere con miglior agio i lettori sulle importanti deliberazioni prese dal consiglio comunale, si limitiamo oggi — in linea di semplice cronaca — a riferire che fu deciso:

a) quanto alla vertenza coi nob. Gradengo Baglioni per l'Arena;

1. di acquistare dai nob. co. Gradengo Baglioni e consorti le loro ragioni di diritto privato sul terreno con fabbriche denominato l'Arena, agli Eremitani, e tutte le pertinenze anche mobiliari;

2. di pagare il prezzo d'acquisto in L. 549,21 col 1 luglio 1881 senza interessi, ed accettare l'onere dell'annua corresponsione perpetua di lire 253,93 verso la fabbricatrice della chiesa parrocchiale dei S. S. Filippo e Giacomo degli Eremitani.

3. di assumere il patronato della chiesa o cappella di S. Maria della Carità o della santissima annunciata nell'Arena, coll'obbligo di provvedere in perpetuo alla conservazione materiale e custodia della chiesa stessa, e col diritto di proposta alla nomina del cappellano Vicario di S. Tommaso apostolo, ora dei S. S. Filippo e Giacomo degli Eremitani.

4. di sostenere le spese del contratto per metà;

5. di inserire nel bilancio dell'anno 1881 la somma delle predette L. 549,21 e l'onere perpetuo di L. 253,95.

6. deliberò infine di far stampare immediatamente la relazione letta dall'on. assessore Tolomei dott. Antonio.

b) Quanto alla divisione del patrimonio comune alle case di ricovero e d'industria allo scopo di dare esecuzione all'art. 8. del r. Decreto 25 aprile 1873 fu approvato il convegno formulato fra i presidenti del consiglio d'amministrazione della casa di industr. e della casa di ricovero comm. Piccoli e avv. Tommasoni.

Il tempo che farà. — Il *Secolo* di Milano riceve e pubblica la seguente comunicazione dell'ufficio meteorolo-

gico del *New-York-Herald* di Nuova-York, in data 9 maggio:

«Perturbazioni atmosferiche arriveranno tra il dieci e il dodici sulle coste settentrionali dell'Inghilterra e della Norvegia. Saranno seguite da piogge e da forti venti oppure tempeste dal sud al nord-ovest.

«Atlantico procelloso verso il 45° di latitudine.»

Teatro Garibaldi. — Va in scena stasera coi *Borghesi di Pontarcy* la brava compagnia Casalini di cui è primo attore è direttore l'egregio Biagi.

È aperto al modicissimo prezzo di tre lire un abbonamento per 10 recite.

Una al di. — Dal giudice.

Una donna ha accusato suo marito d'averla gravemente percossa.

— Voi, dunque, le avete dato un pugno sull'occhio sinistro?

— Nossignore; le ho dato una pe-data... mentre mi voltava le spalle.

— Eppure, i medici hanno constatato un'echimosi sotto l'occhio sinistro.

L'accusato pensoso:

— Sarà un effetto del contraccolpo!

che era nei sotterranei della casa comunale. Si hanno a deplorare 3 morti e 15 feriti.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 10. — I giornali hanno un dispaccio da Nicaragua in cui si annunzia che il governo di Nicaragua accordò ad una casa americana la concessione per formare una compagnia sul Canale Interocéanico internazionale per Nicaragua.

BERLINO, 10. — Assicurasi che la dimissione del ministro di Baviera, Bughart, sia stata accettata dal re di Baviera.

Il Reichstag discusse la convenzione doganale sull'Elba; la proposta di Beningen di rinviare il progetto alla commissione fu respinta con 125 voti contro 125. L'art. 4 riguardante la tassa sull'Elba fu respinto con voti 131 contro 114. I rimanenti articoli vennero approvati. Beningen ringraziò Bismark che secondo le sue dichiarazioni non intende di fare nella confederazione una reazione ecclesiastica politica come base della sua politica.

BERLINO, 11 — Reichstag — Nella seduta d'ier sera si approvò la proposta, fatta nuovamente da Windthorst, per rinviare la Convenzione dell'Elba alla Commissione.

Un Messaggio imperiale chiuse la Sessione del Reichstag.

LONDRA, 11. — Granville spedì a Elliot copia della risposta di Gladstone, in data 4 corr. alle comunicazioni di Karoly. Gladstone dice che non vuole difendere opinioni espresse quando era all'Opposizione, perchè allora era più libero e meno responsabile. Dichiarò che nutre simpatie per l'Austria nell'opera di consolidazione, ma constatò la sua antipatia contro la politica dell'Austria nei Balcani basata sopra prove di importanza secondaria. Se Karoly avesse dato piuttosto l'assicurazione che l'Austria non voleva accrescere i diritti che le furono conferiti dal Trattato di Berlino nella Penisola dei Balcani, Gladstone non avrebbe mai pronunziato una di quelle parole che Karoly qualificò giustamente di penose ed offensive.

Lo Standard dice che il Governo spedirà alle Indie una Commissione per esaminare la attuazione finanziaria.

Lo Standard dice che prima di rispondere alla Circolare di Granville, che espone la politica generale inglese, Bismark dichiarò che voleva comunicare coll'Austria. Francia ed Italia approvano le vedute inglesi. La Russia si tiene in riserva.

Il Daily Telegraph scrive essere probabile che facciasi prossimamente una proposta per l'intervento straniero in Albania. La proposta tenderebbe ad incaricare l'Italia di pacificare la crisi.

Dicesi che Demetrio Nesselrode succederebbe a Gortschakoff.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza Politica* ha da Scutari che gli Albanesi abbandonarono l'idea di prendere l'offensiva contro i Montenegrini. Tuttavia gli Albanesi continuano a rinforzarsi. Il 9 corr. 3.000 Miriditi condotti da Prek Doda partirono da Tusi e 6.000 Albanesi giunsero a Scutari da Dibre e Matia.

PARIGI, 11. — Camera — Si discute il Progetto di Legge sulla libertà di Riunione. Circa la votazione dell'art. 8, su cui l'estrema Sinistra domanda lo scrutinio, sorge vivo incidente. L'art. 9, relativo all'intervento del Commissario di Polizia nelle Riunioni, è rinviato alla Commissione. L'articolo 10, che autorizza i Prefetti ad aggiornare le Riunioni nel caso di imminenti tumulti, è respinto con 255 voti contro 131. L'intero Progetto è riservato.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

IL DOTTORE

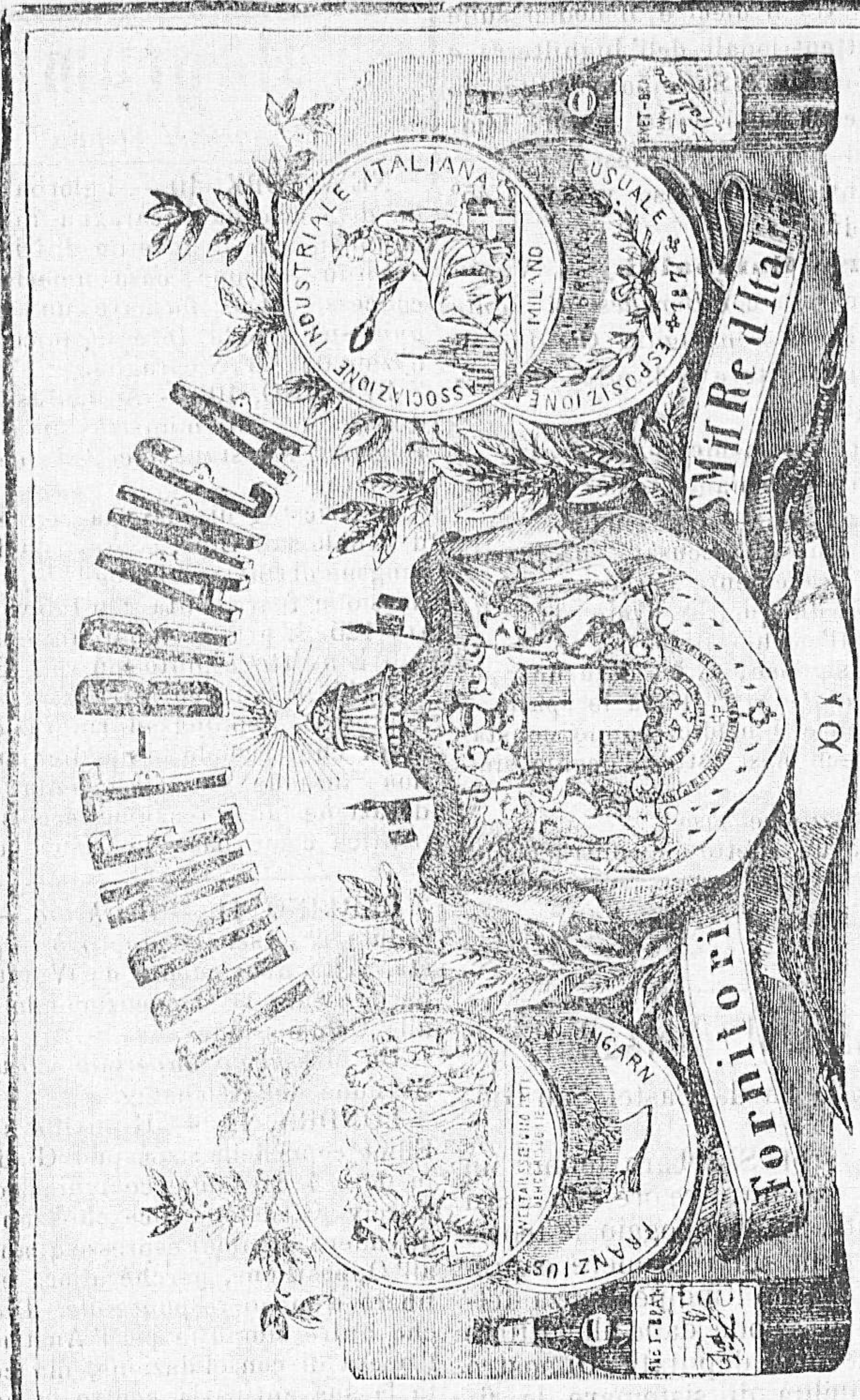
LUCIEN CARLE

DENTISTA.

di ritorno da Parigi riceve ogni mercoledì e venerdì al suo gabinetto in Padova in Via Stufa N. 3273 casa Tesaro. Rimette denti e dentiere perfezionate, ultima invenzione, che presentano tutta la solidità e leggerezza. Sono garantite anche per mangiare. Tiene gabinetto a Parigi e Vicenza aperto tutti i giorni. 2191

FONTANINO DI PEJO

Vedi avviso in IV Pagina



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo spicco di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con alta piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevaigo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequentemente altri antelmintici.
4. Quelli che hanno troppa confluenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »
In fede di che rilascio il presente.
Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuria epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.
Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.
Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI
MARIANO TOFARELLI, Economo provviditore
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARCONI, segretario.
Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.
Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.

FONTANINO DI PEJO

L'acqua ferruginosa del rinomato Fontanino di Pejo è l'unica che scaturisce nel Comune di Pejo nel Trentino; il timbro esclusivo ce lo garantisce.

Quest'acqua, da vari anni messa in commercio, nella giusta proporzione degli alcalini, ha avuto sempre la preferenza sulle altre dello stesso nome.
Le acque del Fontanino di Pejo contengono in esatte proporzioni i principii mineralizzatori convengono a tutte quelle malattie in cui bisogna rinvigorire e riattivare il processo fisiologico nutritivo alterato. Essendo anche più leggera delle altre sono meglio tollerate dai deboli, dai convalescenti, dagli anemici e nella ricchezza del gaz acido-carbonico e carbonato magnesiaco più digeribili, più assimilabili.



Ma ciò che rende maggiormente raccomandata l'acqua del Fontanino di Pejo si è il grandissimo vantaggio di poter impunemente proseguire per molto tempo la cura a domicilio e nelle solite ordinarie abitudini.

Si mantiene perfettamente inalterata e può quindi essere usata in tutte le stagioni.
Venne adottata nei principali Ospedali e quello di Verona in ispecialità la preferì a quella di tutte le altri Fonti.

Lo spaccio sempre crescente e le continue ricerche danno sicura prova del merito.
Deposito generale in Verona presso l'assuntore LUIGI BELLOCARI, Porta Pallio, N. 20.
La vendita al minuto dai principali farmacisti di città e provincia.

PREZZO CORRENTE

Si spediscono dalla Direzione in Verona dietro vaglia postale:

N. 100 Bottiglie acqua L. 20 (L. 32) | N. 50 Bottiglie acqua L. 11 (L. 16)
Vetri e cassa . . . 12 (L. 32) | Vetri e cassa . . . 3 (L. 16)
Casse e vetri si ricevono di ritorno nello stesso Prezzo.

N.B. A chiunque desiderasse avere una Memoria del Fontanino dedicata al Comune di Pejo dal chiarissimo professore LUIGI GUZIELMO, colla analisi chimica degli illustrissimi professori CENEDELLA e SANTONI sarà dietro richiesta diretta all'assuntore spedita gratis. 2188

FABBRICA TURACCIOLI

NAZIONALI ED ESTERI
FRONTALI PER USO CAPPELLI
al dettaglio ed all'ingrosso
con tubi di gomma Ceralacca, Stagnuolo, e macchine da imbottigliare a prezzo di Fabbrica
di ALESSANDRO BEFFAGNA
IN VIA S. FERMO N. 1266, E A GENOVA IN VIA GARIBALDI 2186

NON PIU MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Niuna malattia resiste alla dolce Revalenta, la quale guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diarree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, del respiro, dei bronchi, male alla vescia, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue; 30 anni d'invincibile successo.
N. 80,000 cure, ribelli a tutt'altro trattamento, compresevi quelle di molti medici, del duca di Plushow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Onorevole Ditta, Padova 20 febbraio 1878.
In omaggio al vero, e nell'interesse dell'umanità devo testificarle come un mio amico aggravato da malattia di fegato ed infiammazione al ventricolo, a cui i rimedi medici nulla giovavano, e che la debolezza a cui era ridotto metteva in pericolo la sua vita, dopo pochi giorni d'uso della di lei deliziosa Revalenta Arabica, riacquistò le perdute forze, mangiò con sensibile gusto, tollerandone i cibi, ed attualmente godendo buona salute. In fede di che con distinta stima ho il piacere di segnarmi
Devotiss. GIULIO CESARE NOB. MUSSOTTO.
Via S. Leonardo N. 4742.

Cara n. 71,160 — Trapani (Sicilia) 18 aprile 1868.
Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più era tormentata da diurne insonnie e da continuata mancanza di respiro che la rendevano incapace al più leggero lavoro domestico; l'arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.
ATANASIO LA BARBERA

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.
Prezzo della Revalenta — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.
Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.
Casa DU BARRY & C. (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.
Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.
Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

ATTACCHI D'EPILESSIA
ISTERIE, DANZA DI S' GUY
GUARIGIONE COL
Confetti Antinervosi del Dr Gelineau
AFFEZIONI NERVOSI, INSONNIE, VAPORI MELANCONIE, EMICRANIE
ANGINA DI PETTO, TOSSE FERINA
GUARIGIONE COL
Siroppo Antinervoso del Dr Gelineau
Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angosce incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal Dr GELINEAU.
Il flacone CONFETTI, 3 frs; il 1/2 flacone, 4.50
Il flacone SIROPPPO, 5 frs; il 1/2 flacone, 3.
MOUSNIER e DAMPEINE, Farm. a SAUJON (Charente-Inférieure).
Depositarj: A. MANZONI e C. Milano e Roma.
Vendita in Padova, nelle farmacie L. 68
Cornelio — Pianeri e Mauro.

VIGLIETTI DA VISITA
A
Lire 1.50 al Cento
Gioco delle Dame. Non più misteri. Oroscopo. Sibilla. Tutti magnetizz.
Arte facile per scoprire i segreti del cuore e dell'animo e del destino. L'indovino miracoloso. Gliere del bel Sesso.
Oracolo della Fortuna. Gioco per vincere al Lotto. Consigliere del bel Sesso.
Apparato dei SACERDOTI G. B. illustrato da 36 tavole, 2 libri. Spedisce franco F. Manini, in Milano, Via Durini N. 31, contro L. 3.